

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

formazione sulla gestione del risparmio oltre che a garantire in alcuni casi anche aiuti monetari per lo svolgimento dei progetti.

Le ACS sono state costituite da classi singole oppure erano trasversali a più classi dello stesso istituto e hanno agito con vere e proprie simulazioni di impresa. La gestione della cooperativa da parte dei/le ragazzi/e (dall'esecuzione delle attività, alla redazione e controllo del bilancio, alla gestione del conto corrente e degli organi di amministrazione) era assistita da un tutoraggio diretto da parte degli insegnanti. Infatti, una volta costituite le ACS, era compito degli insegnanti facilitare la realizzazione delle idee progettuali durante l'anno scolastico; tutto questo è avvenuto col supporto degli operatori di Confcooperative Toscana tramite un monitoraggio condotto nel primo anno e una successiva supervisione generale che si protraeva anche nei anni successivi alla istituzione dell'ACS. In molti casi le scuole che hanno partecipato al progetto, hanno riconosciuto le ore di svolte dai ragazzi nei progetti dell'ACS, inserendo questa esperienza all'interno dell'alternanza scuola-lavoro.

Come continuazione delle numerose ACS costituite è nata un'ulteriore esperienza da parte di Confcooperative Toscana attraverso il progetto PRATICO che prevede l'istituzione di cooperative scolastiche da parte dei ragazzi dell'ultimo anno della scuola superiore. Queste cooperative, a differenza delle ACS che rappresentano delle simulazioni, sono vere e proprie cooperative gestite dai ragazzi attraverso il versamento di quote associative e lo svolgimento di servizi sul territorio. Federcultura svolge il coordinamento di questo progetto a livello nazionale anche al fine di riuscire a raccogliere elementi utili per replicare le esperienze di maggiore successo.

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai progetti di cooperative scolastiche all'interno di "Toscana 2020" nell'anno scolastico 2016/2017 hanno raccontato loro stessi le esperienze di cui sono stati protagonisti in un evento pubblico che si è svolto a Firenze il 5 giugno 2017 "L'impresa si fa in classe 2". Le presentazioni dei ragazzi, avvenute con slide o video, hanno mostrato un quadro molto vasto di idee progettuali attuate. I progetti hanno riguardato, ad esempio, la realizzazione di oggetti in 3D (ACS 3Dreams degli studenti del Sarrocchi di Siena); la gestione di un museo naturale presso un liceo di Lucca e la sua apertura durante la giornata nazionale dei musei (ACS "Arcadia"); la gestione di un biscottificio, del suo catering e la vendita al dettaglio includendo anche biscotti appositamente per vegani e per celiaci (ACS "Dolci pe' davvero" di Montecatini); la creazione di eventi di mediazione linguistico culturale (ACS IFEED di Massa); lo svolgimento di attività (lettura racconti e laboratori artistici) gratuite per i bambini di un nido (ACS "I Piccoli Passi" di Sesto Fiorentino); la creazione e gestione di un orto presso la propria scuola con apertura al pubblico e vendita al dettaglio degli ortaggi prodotti (ACS "Ortisti per Caso" di Firenze).

Dai racconti dei ragazzi è emerso quanto lo strumento delle cooperative scolastiche sia utile non solo per acquisire delle competenze tecniche proprie del corso di studio. I ragazzi hanno sviluppato soprattutto alcune competenze trasversali grazie a la gestione congiunta dei progetti, il lavoro in gruppo, la gestione dei conflitti, il rapporto con le istituzioni e i committenti esterni. Ad esempio, nel caso dell'ACS 3Dreams il percorso dei ragazzi non si è limitato all'apprendimento di tecniche di produzione in 3D ma, come

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

hanno anche raccontato i ragazzi, a imparare a gestire i rapporti col cliente oppure a vivere concretamente un'esperienza "di unità e di solidarietà". La proiezione verso il proprio territorio ha fortemente caratterizzato tutti i progetti che hanno visto una preliminare analisi dei bisogni, a cui è seguita una riflessione dei ragazzi e quindi l'ideazione degli interventi. Ad esempio, la ACS "Ortisti per caso" ha rappresentato una risposta concreta a bisogni dei ragazzi e della scuola: il ricavato della vendita al dettaglio degli ortaggi presso la propria scuola ha reso possibile il finanziamento degli stage estivi e per pagare le gite degli studenti provenienti dalle famiglie economicamente svantaggiate.

1.8 Principali spunti emersi

Dal quadro dagli approfondimenti svolti all'interno delle iniziative che hanno coinvolto gli adolescenti nelle diverse città italiane, sono emersi alcuni spunti di riflessione per quanto riguarda l'efficacia degli interventi che si rivolgono all'adolescenza.

In particolare, si è resa evidente l'importanza della rete, delle relazioni educative fra mondo adulto e quello degli adolescenti, della necessità di modulare le azioni al contesto specifico di ciascun ragazzo, del ruolo della scuola come soggetto guida per i ragazzi e i temi della continuità e della sostenibilità dei progetti.

L'importanza della rete

La precedente descrizione dei progetti ha rivelato quanto l'integrazione fra servizi e il lavoro in sinergia fra diversi soggetti del territorio cittadino sia stato efficace soprattutto nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica, in particolare:

- il ruolo cruciale della rete nella promozione e attuazione dei progetti nella misura in cui essa diviene luogo operativo e non formale. Infatti, abbiamo visto che, per la buona riuscita dei progetti, uno degli elementi chiave è l'assunzione di responsabilità e l'impegno fattivo di ciascun soggetto coinvolto;
- la rete è strumento che favorisce l'accessibilità dei ragazzi alle offerte del territorio stimolando la contaminazione delle esperienze e le iniziative di autonomia e auto-organizzazione;
- la rete garantisce la continuità fra i contesti di vita dei ragazzi, una condizione fondamentale per l'efficacia degli interventi;
- il mantenimento della rete è un processo faticoso che richiede un impegno costante da parte dei soggetti. A volte è stata sottolineata la difficoltà nel coinvolgere certi attori istituzionali soprattutto ASL e Uffici scolastici regionali, ma talvolta anche le stesse amministrazioni comunali;
- al fine di facilitare le reti, occorre mantenere scambi costanti, flessibilità, impegno di risorse (persone e tempo-lavoro);
- le istituzioni cittadine hanno un ruolo cardine di regia che può essere favorito da una cornice formalizzata (come nell'esempio Piano Adolescenti di Torino);
- l'importanza di coinvolgere fattivamente anche soggetti non istituzionali (es. imprese, cooperative sociali e associazioni) soprattutto per quanto riguarda

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

progetti di alternanza scuola-lavoro, di cooperative scolastiche e per ogni progetto che promuova lo sviluppo dell'impegno sociale da parte dei ragazzi.

Relazioni educative efficaci per lavorare con gli/le adolescenti (ovvero come garantire la partecipazione attiva dei ragazzi)

Dai vari focus group è emerso quanto le relazioni fra il mondo adulto e quello degli adolescenti siano importante per riuscire a garantire la partecipazione alle varie iniziative che li vedono coinvolti. “Agganciare” i ragazzi diventa quindi un elemento cardine per avviare percorsi che possano contribuire alla risoluzione di certe problematiche (abbandono scolastico ecc.), far acquisire loro competenze trasversali utili per il loro futuro, oppure incentivarli ad aspirare e quindi a intraprendere progetti di vita. Per riassumere anche quanto precedentemente trattato, i principali spunti emersi dalle discussioni con i ragazzi sono:

- la relazione educativa è un “elemento cardine” del lavoro con adolescenti;
- sono più efficaci le relazioni non giudicanti in contesti non competitivi, basati su uno scambio di fiducia reciproca, uno scambio paritario fra adulto e ragazzo e dove i ragazzi “vengono presi sul serio”;
- l'adulto è “autorevole” nella misura in cui viene percepito come rispettoso delle idee dei ragazzi e non normativo, ed è capace di trasmettere le proprie capacità e competenze;
- porre l'enfasi sulle potenzialità piuttosto che sul disagio/difficoltà dei ragazzi (come approccio vincente che sta alla base ad esempio del lavoro del centro Mammut);
- nella formazione delle figure educative non sono necessarie solo le competenze tecniche (ad esempio di tecniche artistiche o altro) ma anche, soprattutto, competenze educativo-relazionali specifiche per il lavoro con gli adolescenti.

In linea generale dai focus group è emerso che i legami sono molto importanti per assicurarsi il coinvolgimento dei ragazzi. Dunque, qualora si riescano a instaurare relazioni forti di fiducia e di rispetto reciproco, sia fra gli operatori e i ragazzi sia fra i ragazzi stessi, è più facile una partecipazione stabile degli adolescenti all'interno dei progetti. Quello che i ragazzi hanno apprezzato delle relazioni con gli operatori dei centri di aggregazione è la possibilità di ragionare da soli e la non imposizione di soluzioni o scelte già preconfezionate, la trasmissione di passione, la possibilità di alimentare e valorizzare attitudini e passioni personali, sentendosi guidati ma all'interno di una piena autonomia decisionale.

“Importante per ricominciare a studiare sono state le conversazioni “da amici” con gli operatori, sono riusciti a farmi ragionare da solo”

(Un ragazzo del Centro B-side Roma)

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

Un altro elemento importante per coinvolgere i ragazzi è la capacità degli operatori e degli insegnanti di comunicare la passione per un certo progetto e la voglia che loro stessi hanno di cimentarsi in qualcosa in cui credono. Dunque, emerge un ruolo centrale degli operatori e insegnanti come catalizzatori di motivazione, come spinta propulsiva per intraprendere dei progetti, per far capire l'importanza di certe attività e incoraggiare a mettersi in gioco; questo include "alleggerire" il peso e aiutarli a sconfiggere la paura di non riuscire, che necessariamente si presenta ai ragazzi nella fase iniziale di attuazione pratica dei progetti, anche attraverso la spiegazione e la semplificazione di passaggi che a volte per i ragazzi sembrano difficili da intraprendere.

“La spinta per partecipare alle attività del centro avviene attraverso il coinvolgimento degli operatori, la loro voglia di fare, la loro capacità di farci appassionare”

(Una ragazza che frequenta Il Tappeto di Iqbal di Napoli)

Per coinvolgere i ragazzi - come hanno detto loro stessi - è importante evitare le imposizioni e farli partecipare ad attività che non interessano loro. Dunque, se gli adulti si impongono, i ragazzi perdono la motivazione; le proposte da parte degli adulti vengono apprezzate ma queste devono necessariamente garantire anche la libertà di scegliere.

“Il ruolo dei professori dovrebbe essere di collaborazione, non dovrebbero solo subordinare il lavoro, quando si crea collaborazione tutto diventa più vivibile e migliora in modo generale il progetto”.

(Un ragazzo di una scuola superiore di Venezia)

“Se la figura adulta si impone, non cerca una collaborazione, scatta il ‘chi me lo fa fare?’”

(Un rappresentante di istituto di un istituto superiore di Venezia)

I ragazzi hanno anche spiegato quanto siano importanti l'approvazione, l'appoggio e l'incoraggiamento da parte del mondo adulto come forza propulsiva della loro motivazione e del loro impegno all'interno della scuola o nel portare avanti i progetti che li vedono coinvolti all'esterno di questa. I ragazzi hanno espresso la necessità di sentirsi valorizzati e stimati, comunicato quanto sia importante per loro ricevere riconoscimento e fiducia dagli adulti. Inoltre, hanno condiviso il bisogno di sentire che le loro opinioni contano. questo non riguarda semplicemente ascoltarle ma anche tenerle in considerazione quando vengono prese decisioni su questioni che li riguardano. Questi processi di presa di coscienza di se stessi e sviluppo della propria autostima passano necessariamente dal confronto quotidiano che hanno i ragazzi col mondo esterno, confronto che arricchisce l'esperienza. I progetti peer-to-peer e altri in cui i ragazzi si sono cimentati ad aiutare i propri pari, o quelli in cui si sono impegnati socialmente, a detta dei

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

ragazzi, aumentano il senso di appartenenza alla loro scuola e alla loro comunità e dunque li incentiva maggiormente a diventare cittadini attivi.

“Io ho fatto tante esperienze con l'estero, la Regione Veneto ha dato una borsa di studio a tutti i meritevoli della scuola, sono riuscita ad andare due settimane a Vienna a studiare. Probabilmente è una specie di fiducia che è nata, con gli stessi studenti è nata la possibilità di ripetere l'esperienza [...], quindi ti apre un mondo, sentirsi appoggiate da persone con cui non avevo neanche mai parlato, per esempio con la Regione”.

(Una ragazza di un istituto superiore di Venezia)

“Se viene chiesta la nostra opinione, l'importante è che non rimangano parole al vento. Questo progetto è stato diverso perché la nostra opinione ha finalmente contato.”

(Una ragazzo della Scuola Giordano Bruno, Torino)

Inoltre la dimensione delle relazioni all'interno del gruppo classe rappresenta un fattore determinante per assicurare un più ampio coinvolgimento dei ragazzi. Il “senso di unione” e di appartenenza fra i membri della classe costituisce una forza in più che invoglia i ragazzi a partecipare alle attività congiunte o anche più semplicemente a trattenere quegli studenti che sono più inclini ad abbandonare gli studi. Inoltre, i ragazzi hanno il desiderio di sperimentarsi nel lavoro di gruppo, di imparare a fare le cose insieme e a collaborare: questo fattore viene spesso visto come un importante motore di crescita, da valorizzare e potenziare.

“Il fine di un progetto sarebbe quello di lavorare tra ragazzi, se uno è inserito all'interno di un gruppo classe che collabora e lavora bene insieme, per esempio è più difficile staccarsi, si creano legami molto forti.[...] Più di una volta i nostri compagni si sono trovati in difficoltà e volevano lasciare la scuola, dopo tre anni il gruppo classe era forte e siamo stati capaci di farli rimanere con noi”.

“Ho visto che l'alternanza scuola-lavoro unisce, non tanto per l'alternanza scuola lavoro di per sé ma perché lavorare in gruppo, creare un obiettivo comune, collaborare anche in situazioni che non sono rappresentazione di storia dell'arte o di italiano, non il solito power point o il lavoro di gruppo che fanno fare i professori, dunque lavorare in gruppo, essere uniti è fondamentale”.

(Un rappresentante di classe di una scuola superiore di Venezia)

Oltre all'ambito relazionale dai focus group svolti con gruppi di ragazzi è emerso quanto sia importante cercare delle proposte interessanti per i ragazzi allo scopo di coinvolgerli, come ci ha detto una ragazza che abbiamo incontrato a Napoli, “di farli appassionare”. Quando si riesce in questo, i ragazzi si rivelano molto capaci di seguire un progetto con entusiasmo e portarlo a termine; inoltre quando viene proposto qualcosa di interessante o giovanile (laboratorio di fumetti, parkour etc), i ragazzi sono

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

maggiormente disposti a farsi coinvolgere in attività di altro tipo. I ragazzi ci hanno detto che per garantire la loro partecipazione ai progetti, è necessario anche calibrare il tipo di attività da svolgere in modo che possano rispettare i gusti unici di ciascun ragazzo. I progetti devono anche essere ben inseriti nell'organizzazione di vita dei ragazzi, cioè non devono intralciare troppo né il tempo libero né gli impegni di studio.

Ragazze/i diversi in contesti diversi

Un fattore che è emerso come particolarmente rilevante durante gli approfondimenti con le città è quanto le differenze nelle condizioni di vita e di vissuto sperimentate dagli adolescenti nelle diverse città e all'interno delle stesse abbiano necessariamente delle ricadute in termini di fruizione dei progetti a loro dedicati. A Napoli, gli operatori che hanno partecipato ai focus group ci hanno fatto notare gli effetti di un abbassamento delle età dei ragazzi che sono coinvolti in circuiti di microcriminalità. Conseguentemente agganciare certi ragazzi e toglierli da tali contesti diventa problematico, in questi ambienti pesa anche una dimensione di genere dal momento che alcune ragazze riescono difficilmente a muoversi indipendentemente e in maniera svincolata dal boss del quartiere.

Chiedendo che tipo di intervento bisogna attuare per coinvolgere i loro coetanei in esperienze di crescita, i ragazzi incontrati hanno sottolineato l'esigenza di considerare i ragazzi caso per caso e nella loro specificità.

“Per coinvolgere i ragazzi, dipende da persona a persona, bisogna individuare il ragazzo che si prende, per esempio se il ragazzo è svogliato e basta c'è bisogno di un certo tipo di percorso ma se viene ad esempio da una problematica familiare sono due cose diverse.”

(Un ragazzo di una scuola superiore di Venezia)

Per dare risposte individualizzate, è evidente la necessità di attivare in sinergia attori di diversa natura presenti sul territorio al fine di seguire più da vicino i ragazzi che presentano difficoltà come nelle esperienze di Roma. A questo riguardo il ruolo delle educative territoriali, ad esempio, diventa centrale perché oltre a offrire laboratori, redigono dei progetti individualizzati (o “piani educativi individuali”) dove ogni operatore segue da vicino a 360° la vita di un certo numero di ragazzi (ad esempio svolge i colloqui con la famiglia, gestisce i rapporti con la scuola, e monitora le relazioni dei ragazzi in carico con il gruppo). Questo tipo di azione, che non potrebbe essere altrimenti svolta dalla scuola, risulta particolarmente efficace perché, mettendo insieme una pluralità di attori, è in grado di monitorare costantemente i progressi del ragazzo e facilitare il successo del suo progetto personalizzato.

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

Continuità dei progetti e sostenibilità

Per quanto riguarda le tematiche della continuità e della sostenibilità, i temi emersi sono i seguenti:

- gli impedimenti principali per la continuità dei progetti sono la presenza di bandi a breve termine con interruzioni del servizio e avvicendamento delle amministrazioni, e tempi amministrativi diversi da quelli progettuali;
- la discontinuità degli operatori e dei progetti/strutture diviene un'esperienza fortemente negativa per i ragazzi (disinvestimento, perdita di fiducia, ricerca di contesti alternativi non sempre positivi, dispersione adesioni);
- non sono consentite forme contrattuali adeguate per gli operatori che si adattino alle caratteristiche di incertezza e temporaneità dei progetti;
- per quanto riguarda la sostenibilità, alcuni gestori puntano su una progettualità/finanziamento di lungo periodo; altri evidenziano i rischi di un'aspettativa assistenzialista.

Soprattutto dall'esperienza dei centri di aggregazione giovanile sono state segnalate le problematiche relative ai bandi. Le esperienze "spot" realizzate all'interno di un solo anno, come previsto da molti bandi, a detta degli operatori, non hanno generalmente risultati molto efficaci. Avere un luogo fisico e che svolge attività stabilmente e senza interruzioni è un elemento fondamentale per la riuscita di un progetto che voglia intervenire su forme di disagio giovanile. Se i centri chiudono, viene persa l'utenza che prima frequentava il centro e l'impossibilità di offrire una continuità contrattuale fa disperdere validi operatori formati che avevano avviato positive relazioni con i ragazzi. Sono rotture di legami affettivi: quando viene riaperto il centro è necessario ricominciare tutto da capo. Dunque la discontinuità degli operatori e dei progetti/strutture diviene un'esperienza fortemente negativa per i ragazzi. Si assiste a un disinvestimento, una perdita di fiducia, la ricerca di contesti alternativi non sempre positivi e una dispersione delle adesioni. Alcuni gestori puntano su una progettualità/finanziamento di lungo periodo; tuttavia, ce ne sono altri che evidenziano i rischi di un'aspettativa assistenzialista. Secondo alcuni (ad esempio gli operatori del Centro Mammuto a Scampia) i finanziamenti a pioggia, soprattutto verso certe aree più disagiate, aumenta la dipendenza dagli enti pubblici, e tende secondo loro non è tanto importante gestire più spazi o servizi ma piuttosto "creare una comunità educante".

"Far camminare i progetti con le proprie gambe" è stata individuata come un'esigenza centrale e spesso un obiettivo difficilmente raggiungibile per molti degli intervistati. Sono stati menzionati alcuni esempi di successo, progetti che una volta avviati sono stati in grado di sopravvivere grazie al crowdfunding o all'autofinanziamento, come ad esempio una sala prove a Napoli. Queste esperienze, tuttavia rappresentano rare eccezioni che non possono essere applicate a tutti i tipi di progetto. Come discusso nel focus group a Napoli, un centro di aggregazione giovanile potrà difficilmente essere gestito tramite autofinanziamento perché, per riuscire a perseguire dei risultati significativi, ha bisogno necessariamente di educatori professionisti, un aspetto che richiede una certa stabilità finanziaria al fine di pagare mensilmente gli stipendi. I vincoli di natura contrattuale posti dal Jobs Act pongono inoltre degli ostacoli alle associazioni: gli

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

stanziamenti di fondi a cadenza annuale e i cambiamenti dei contenuti di questi di anno in anno, rendono impossibile per le associazioni e cooperative effettuare dei contratti di lungo periodo.

La sostenibilità è stata spesso vista dai partecipanti dei focus group come la capacità di trasferire le competenze acquisite, oppure la capacità di coinvolgere attivamente la scuola.

Il ruolo della scuola

Come sopra citato, la scuola è stata individuata come un attore importante per la continuità e sostenibilità dei progetti. Tramite la scuola è possibile anzitutto intercettare e reclutare i ragazzi e sviluppare in modo stabile i progetti. Inoltre, la presenza di una dirigenza e di un corpo docente relativamente stabili permette una capitalizzazione delle esperienze, un fattore che offre opportunità per quando riguarda la replicabilità e il potenziamento di certe azioni.

Gli elementi principali emersi riguardanti il ruolo della scuola sono in sintesi i seguenti:

- la scuola è riconosciuta in modo unanime come soggetto imprescindibile nella progettazione con gli adolescenti (luogo che consente una maggior intercettazione, contesto di vita importante, continuità);
- il rapporto con la scuola non è sempre facile creare ma, laddove è consolidato, aumenta l'efficacia dei progetti;
- per quanto riguarda l'attuazione di progetti nel quadro dell'Alternanza scuola-lavoro: questo è stato possibile solo in alcuni contesti ma con difficoltà di tipo burocratico, legislativo, di collaborazione tra insegnanti, di possibilità di coinvolgimento di agenti economici. Strada possibile ma che andrebbe sostenuta;
- l'importanza di promuovere la scuola come “polo di opportunità” per la comunità locale: ospitare attività rivolte non solo ai ragazzi per stabilire legami di fiducia ed essere attrattivi nei confronti delle famiglie. Questa azione viene considerata utile anche alla prevenzione della dispersione scolastica;
- la scuola non riesce a intercettare alcune fasce di ragazzi (es. NEET);
- la scuola tende a non creare autonomia ma dipendenza: occorre superare questo limite.

All'interno dei focus group, la scuola è stata considerata dai più come un elemento di forza dei progetti, e non sempre sfruttata al massimo nelle sue potenzialità. Le associazioni presenti sul territorio a volte riescono a creare connessioni stabili con le scuole, altre volte trovano difficoltà ad agganciare i professori. Esiste una percezione generalizzata da parte sia delle varie realtà del territorio sia dei ragazzi che il contatto e la collaborazione con i professori non è sempre facile da attuare, data anche la situazione in cui si trovano molti professori, a volte di precarietà, a volte di carico di lavoro eccessivo.

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

La realizzazione di alcuni progetti, per esempio di Alternanza Scuola-lavoro, sono spesso visti come consegnati alla buona volontà di pochi professori che dimostrano interesse verso i progetti, riescono a prenderli a cuore, superare tutte le barriere di tipo burocratico e organizzativo che comportano e che infine riescono a coinvolgere e appassionare i ragazzi della propria scuola. Certi progetti innovativi spesso hanno successo qualora si trovino insegnanti particolarmente motivati, che hanno il coraggio di rischiare e che credano fermamente nelle finalità del progetto.

Nei focus group è emersa in più di un'occasione l'importanza della compenetrazione fra scuola e territorio. Questo riguarda sia i casi in cui la scuola apre le proprie porte verso l'esterno sia quando soggetti esterni partecipano ad attività della scuola. A Roma è stata sottolineata l'esperienza di alcune scuole che hanno assunto una certa attrattività all'interno del proprio territorio. Si tratta di istituti che hanno creato un'offerta formativa più ampia rispetto a quella tradizionale indirizzandosi dunque anche ad adulti tramite corsi di formazione professionale o corsi di lingua per stranieri. Le scuole che hanno acquisito questa valenza di polo formativo di riferimento all'interno del proprio territorio sono riuscite a registrare maggiori iscrizioni di ragazzi alle scuole medie. E inoltre, come dimostrato dalle frasi dei ragazzi qui sotto riportate, l'apertura della scuola verso l'esterno, aumenta il senso di appartenenza dei ragazzi e li invoglia a maggiormente a parteciparvi.

“Quando la scuola viene aperta alla cittadinanza, questo porta orgoglio, porta il quartiere a vivere la scuola. Ci piacerebbe organizzare dei concerti all'aperto, costruire qualcosa. Ti dà la sensazione di vivere in modo più ampio”.

(Un ragazzo di una scuola superiore di Roma)

“Quando la scuola accoglie degli eventi e delle personalità importanti, come per esempio quando sono venuti cuochi di fama internazionale allo show coking della nostra scuola o quando abbiamo avuto i giorni di “Scuola aperta”, la scuola si fa conoscere verso l'esterno, aumenta il nostro interesse verso la scuola, il nostro orgoglio, il nostro senso di appartenenza”.

(Un ragazzo di una scuola superiore di Venezia)

D'altro canto la scuola presenta agli occhi dei ragazzi anche limitazioni importanti. Alcuni ragazzi hanno fatto notare come certi processi di autonomia siano più facili da mettere in moto fuori dalla scuola, luogo spesso percepito come giudicante e limitante per la libera espressione di emozioni e opinione da parte dei ragazzi. Di contro invece, nei centri di aggregazione i ragazzi hanno potuto avere più opportunità di imparare a parlare in pubblico, a lavorare in gruppo, a socializzare e gestire le relazioni con i propri pari, oltre a capire se stessi e il proprio valore come persona. Anche il semplice svolgimento di attività ludico-sportive mette in moto delle dinamiche che sono molto utili per imparare a lavorare in gruppo in alternativa alle modalità della normale didattica. Per citare l'esempio del parkour, attività attualmente molto di richiamo fra i giovani, per funzionare richiede necessariamente un coordinamento di azioni fra i diversi partecipanti della performance.

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

“Fuori dalla scuola, ho imparato a parlare in pubblico, ho imparato a fare insieme, a dare e ricevere, a stare insieme ad altri ragazzi, socializzare. Devi dimostrare quello che sei, non creare un personaggio.”

(Un ragazzo che frequenta un centro di aggregazione giovanile di Napoli)

Esiste, inoltre, una percezione generale della scuola come luogo rigido, distante dagli adolescenti e incapace di intercettare e capire il disagio che potenzialmente può portare all'abbandono scolastico.

“Le scuole non educano alle autonomie ma alle dipendenze, ti viene organizzata la giornata, ti viene detto esattamente quello che devi fare. Bisognerebbe invece insegnare un'autonomia di continuare a faticare, sapersi organizzare, autonomia di scelte e di organizzarsi la giornata”

(Un operatore Centro B-Side Roma)

Come si rileva nelle esperienze incontrate, quando la scuola è aiutata da soggetti esterni (operatori provenienti da associazioni e cooperative sociali), allora è più facile trattenere i ragazzi stessi all'interno della scuola e invogliarli a partecipare attivamente alle sue attività. In questi casi, le scuole sono diventate soggetti attivi all'interno dei progetti di dispersione scolastica e hanno cominciato loro stesse ad avvalersi della rete per attivare delle vere e proprie sinergie che poi sono risultate vincenti.

Un'ultima riflessione sul ruolo della scuola riguarda i progetti di alternanza scuola-lavoro discussi in più di un'occasione durante i focus group. In linea generale sia i ragazzi che gli insegnanti hanno valutato positivamente le esperienze effettuate soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione di alcune competenze chiave. Queste considerazioni hanno riguardato soprattutto gli studenti dei licei e in generale di quegli istituti che precedentemente non prevedevano nel proprio corso di studi occasioni di apprendimento più pratico ed esperienziale, come gli stage o esperienze simili invece già attuate da tempo dalle scuole professionali o istituti tecnici. Ad esempio, come accennato in precedenza, i ragazzi del Liceo Giordano Bruno di Torino che hanno partecipato a un progetto di alternanza scuola-lavoro, oltre ad apprendere come gestire i rapporti lavorativi diretti con il committente (ad esempio capire le scadenze, le sue richieste ecc.), hanno apprezzato il fatto di essere coinvolti in un progetto dove venivano sperimentati processi decisionali di gruppo, dove l'opinione di ciascun studente era presa in considerazione, dove all'interno del gruppo ognuno avesse delle responsabilità e dove esistesse un mutuo riconoscimento sulla base dei ruoli attribuiti.

“Attraverso questo progetto di alternanza scuola-lavoro ho imparato il rispetto dei tempi, ho cercato di capire cosa volesse l'imprenditore, ho imparato a usare jumla per costruire i siti web ma soprattutto a lavorare in gruppo, come gestire la comunicazione

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

fra le parti nel gruppo di studenti, a esprimere le mie idee e contribuire con le mie idee su come fare gruppo [...] Il gruppo si è consolidato molto più di prima”.

(Uno studente del Liceo Giordano Bruno di Torino)

“Ho visto che l’alternanza scuola-lavoro unisce, non tanto per l’alternanza scuola lavoro di per sé ma perché lavorare in gruppo, creare un obiettivo comune, collaborare anche in situazioni che non sono rappresentazione di storia dell’arte o italiano, non il solito power point o il lavoro di gruppo che fanno fare i professori, dunque lavorare in gruppo, essere uniti è fondamentale”.

(Un rappresentante di classe di una scuola superiore di Venezia)

Dalle discussioni con i ragazzi dunque affiora il valore di acquisire non solo abilità di natura tecnica ma soprattutto le cosiddette competenze trasversali, considerate non solo imprescindibili per il loro futuro formativo e lavorativo ma anche come qualcosa di desiderabile, coinvolgente e appagante. I ragazzi hanno valutato positivamente le esperienze che permettessero loro di imparare, mettersi in gioco e al tempo stesso contribuire fattivamente a un progetto. Di contro, i ragazzi si sono sentiti svalutati nelle loro abilità e competenze quando venivano sottoutilizzati, ad esempio fare presenza in biblioteca con una scarsa utenza e pochi compiti da eseguire.

Una delle criticità rilevate in relazione all’alternanza scuola-lavoro riguarda la difficoltà di reperire imprenditori, enti e soggetti del privato sociale disponibili a svolgere la funzione di partner dei progetti e a investire il proprio tempo con i ragazzi. Le scuole si sono trovate spesso coinvolte in mesi di contrattazioni prima di poter trovare dei soggetti interessati. L’esperienza del Liceo Giordano Bruno ha rappresentato un’eccezione: il suo progetto ha potuto avvalersi della collaborazione di un’azienda che avesse voglia di lavorare con i ragazzi e fare un investimento economico e di tempo con loro. Tuttavia in linea generale nel focus group è emerso quanto i progetti di alternanza scuola-lavoro e con la scuola in generale non fossero attrattivi per gli imprenditori che di conseguenza hanno scarsi incentivi nel coinvolgersi in questo tipo di iniziative. Inoltre, in alcune esperienze è emersa la difficoltà di interessare davvero gli insegnanti con l’impossibilità di svolgere i progetti in orario scolastico al fine di evitare contrasti con i docenti non motivati.

Cosa vogliono le ragazze e i ragazzi

Nei focus group era palpabile il desiderio dei ragazzi di avere più spazio per le loro idee e di poter agire in piena autonomia all’interno dei progetti che li vedono coinvolti. Hanno lamentato il fatto che la maggior parte delle attività vengano decise dagli adulti, vorrebbero ricevere offerte formative e del tempo libero che rispondano alle proprie passioni e curiosità, vorrebbero avere la possibilità di vedersi accettare le proprie proposte di attività ai centri, di avere più spazi e locali maggiormente attrezzati per riuscire a realizzare i loro progetti. Vorrebbero inoltre l’istituzione di centri solo per ragazzi e gestiti dai ragazzi; dunque un desiderio e necessità di gestirsi da soli, da vivere in maniera più autonoma. In aggiunta alla richiesta di relazioni positive col mondo degli adulti che incoraggino la presa di coscienza di sé da parte dei ragazzi, si rende quindi

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

necessario offrire delle occasioni reali per l'espressione della propria soggettività e per sperimentate fattivamente la propria autonomia.

Per quanto riguarda la scuola, è emerso un particolare interesse e volontà verso un'apertura all'esterno. I ragazzi hanno raccontato la loro emozione e l'orgoglio nell'essere parte di eventi organizzati dalla propria scuola e aperti a tutta la cittadinanza (concerti, mostre o altro). È forte il desiderio di poter agire concretamente a supporto della propria scuola e comunità, un fattore importante di crescita e motivazionale.

“La mia scuola è un palazzo veneziano del 1600. Stiamo cercando di organizzare concerti e raccogliere fondi per restaurare i suoi affreschi [...] Non e' solo che il ragazzo va a scuola, ma sente anche di aver lasciato il segno in qualche modo, di aver contribuito a far crescere la scuola, anche per questo ho scelto di candidarmi come rappresentante di istituto, avevo il desiderio di contribuire in modo più concreto a migliorare la scuola anche se richiede tanto impegno e responsabilità”.

(Un rappresentante di istituto di un liceo di Venezia)

“Quando le scuole vengono aperte alla cittadinanza c'è ancora più attenzione, entra una specie di orgoglio per la propria scuola, quindi per esempio la notte bianca è aperta e questo porta il quartiere, e la città a vivere la scuola. Ad esempio quest'anno ci piacerebbe organizzare una settimana della cultura, l'obiettivo sarebbe di portare la nostra scuola, la musica, l'arte e la cultura classica fuori dalle mura della scuola, organizzare dei concerti all'aperto, happening teatrali e culturali, quando è stata proposta all'assemblea degli studenti c'è stato un desiderio di partecipare ad attività di questo tipo, appunto si da la sensazione di vivere in modo più ampio rispetto a quello che ti offre la scuola.”

(Uno studente di una scuola superiore di Venezia)

“È sempre bello quando si esce fuori dalle mura della scuola, o quando si apre la scuola e entra la cittadinanza [...] Quando abbiamo avuto tre giorni di scuola aperta, abbiamo organizzato un banchetto di rinfresco, si mostrava la scuola, si faceva vedere ai ragazzi quello che impareranno, si attiva un orgoglio per la scuola, un senso di appartenenza.”

(Una studente di una scuola superiore di Venezia)

Il desiderio di sentirsi utili e necessari per la propria comunità e per i propri pari aiuta a prendere coscienza di sé e la crescita personale. Quando è stato chiesto che tipo di attività è piaciuto di più, una delle risposte prevalenti ha riguardato il coinvolgimento attivo dei ragazzi in attività di finalità sociale, e in particolar modo nelle attività di peer education. I ragazzi hanno valutato positivamente il fatto di rappresentare un punto di

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

riferimento per gli altri, di poter rendersi utili per i loro pari e che altri potessero contare su di loro. Inoltre, quando la scuola è in grado di attivare dei percorsi alternativi dove i ragazzi sono coinvolti in prima persona per qualcosa di socialmente utile, allora, come ci è stato riferito: “I ragazzi non vanno solo a scuola, ma offrono il proprio contributo in qualcosa perché c’è la volontà di contribuire in modo più concreto”.

Nei focus i ragazzi hanno riflettuto sull’importanza di assumersi delle responsabilità e l’impatto sulla crescita personale. I ragazzi hanno valutato anche quanto siano importanti le occasioni di alternanza-lavoro o esperienze in cui si sono cimentati a lavorare in gruppo e dove hanno appreso competenze trasversali. Ci hanno comunicato quanto queste opportunità siano state utili perché hanno permesso loro di poter sperimentare le dinamiche di lavoro insieme ad altri, di imparare a pianificare, collaborare, decidere assieme ad altri, mediare, “unire il gruppo”, gestire i conflitti, valorizzare le proprie e altrui capacità, essere creativi e propositivi, rispettare impegni ecc.. Dunque i progetti di alternanza scuola-lavoro e di natura sociale si addicono ai loro interessi. Questo tipo di iniziative deve avere dei requisiti di base per riuscire a coinvolgere attivamente i ragazzi e raggiungere in generale gli obiettivi di autonomia e presa di responsabilità.

Le esperienze analizzate, indicano che in primo luogo per assicurare una partecipazione fattiva è necessario che i ragazzi siano partecipi a ciascuna fase dei progetti che li coinvolgono, dunque non solo la loro esecuzione ma a partire dalle prime fasi di ideazione. Infatti, l’imposizione, come ci hanno detto, li aliena e fa perdere l’interesse; di contro quando sentono che le loro idee e azioni hanno un peso hanno più voglia di mettersi in gioco e assumere responsabilità. I progetti devono inoltre essere calibrati e misurati con gli impegni quotidiani dei ragazzi e non devono intralciare eccessivamente il loro tempo libero e gli impegni di studio. È inoltre necessario che l’esperienza vissuta avvenga in contesti lavorativi reali e non simulati, in cui ci sono aspettative, ruoli e impegni da rispettare e riconoscimenti.

Per riuscire a coinvolgere i ragazzi è inoltre necessario offrire qualcosa di interessante e “appassionante” per loro, questo significa prendere in considerazione le motivazioni e inclinazioni di ciascun ragazzo e facilitare un’assegnazione di ruoli che metta in risalto le loro capacità e desideri. Trasmettere un’abilità non implica solo acquisire una competenza tecnica ma sperimentare processi di apprendimento che fanno leva sulla possibilità di appassionarsi e coinvolgersi. Questi processi permettono non solo di coltivare le proprie aspirazioni e migliorare le proprie capacità ma anche di sperimentarsi, di affrontare le sfide e quindi acquisire maggior consapevolezza di sé.

1.9 Conclusioni: verso la definizione di un nuovo progetto nazionale sperimentale

Le riflessioni fin qui presentate e raccolte durante gli approfondimenti con alcune città riservatarie hanno contribuito all’elaborazione del Progetto "GET UP". Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione, progetto co-costruito in sede del Tavolo di coordinamento ex Lege 285/1997 insieme alle 15 città riservatarie.

La proposta di sperimentazione intende concorrere all’attuazione del principio di partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi sancito dalla Convenzione sui diritti del

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

fanciullo del 1989. La proposta risponde anche agli obiettivi del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (d'ora in poi Piano di Azione) che tra le priorità tematiche rileva anche la necessità di potenziare azioni di integrazione e inclusione sociale e scolastica.

Lo sviluppo di progettualità che amplino le opportunità di crescita delle nuove generazioni, e quindi contribuiscano alla creazione di condizioni di pari opportunità, è coerente con le sollecitazioni agli Stati nazionali contenute nella Raccomandazione della Commissione europea Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE) e nella strategia Europa 2020. La Raccomandazione individua tra le strategie integrate di contrasto ai processi di esclusione anche l'adozione di meccanismi che favoriscano la partecipazione dei minori ai processi decisionali che li riguardano, incoraggiando bambini e ragazzi a esprimere pareri e a partecipare alla vita civica e sociale; nonché il rafforzamento delle sinergie tra settori per migliorare i sistemi di governance, ad esempio creando collegamenti regolari e sistematici tra i settori di azione che hanno una maggiore importanza per l'inclusione sociale dei minori e rafforzare le sinergie tra i principali soggetti coinvolti, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della salute, dell'uguaglianza e dei diritti dei minori.

La sperimentazione attuata dal Progetto "GET UP" tiene conto anche dei contenuti della Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa 18 dicembre 2006 sulle "Competenze chiave per l'apprendimento permanente", che ha posto le basi per un generale rinnovamento dei curricula scolastici. Anche gli ordinamenti curriculari del nostro paese ormai hanno accolto questa tendenza prevedendo competenze disciplinari, competenze sociali e trasversali per ogni ordine e grado di scuola. L'approccio didattico per competenze vuole rispondere a un nuovo bisogno formativo delle ragazze e dei ragazzi che vuol dire fornire ai giovani risorse culturali, sociali e strumentali con cui potranno affrontare positivamente le necessità che si troveranno davanti. L'approccio per competenze guarda alla scuola come uno degli ambiti privilegiati di esperienza, ma richiede anche la capacità di stabilire forti connessioni con la società, con la comunità locale per arricchire la sua offerta con le risorse di conoscenza e di esperienza che possono essere offerte da altri attori chiave.

Negli ultimi anni sono state forti le azioni finalizzate al rinnovamento dei curricula scolastici, che nel nostro Paese hanno portato all'adozione delle "Indicazioni nazionali" per le scuole di ogni ordine e grado, che promuovono un apprendimento "per competenze", non solo disciplinari, ma anche "di cittadinanza", così come richiesto dalle indicazioni europee. Oltre a questi nuovi curricula, le scuole dispongono oggi di nuovi strumenti normativi, organizzativi e metodologici che consentono di strutturare nuove progettualità e percorsi. L'autonomia scolastica, inoltre, permette di sperimentare profili nuovi di competenze disciplinari e di cittadinanza, che devono essere possedute dallo studente in uscita, oltre a nuovi percorsi didattici che permettano di riconoscere e valorizzare le vocazioni individuali, i punti di forza e abilità. La legge 107/2015, attraverso la previsione di piani di studio "opzionali" e il deciso ampliamento delle attività di alternanza scuola-lavoro spinge la scuola verso percorsi sempre più adeguati, adattabili e cantierabili, a riscoperta e potenziamento anche delle vocazioni e valenze, territoriali e non, delle singole realtà economiche italiane.

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

A fronte di una rilevata necessità di ripensare i modelli d'intervento rivolti ad adolescenti, anche alla luce dei mutamenti socio-culturali del tempo, e all'interesse espresso in primo luogo dalle Città riservatarie di investire su di un lavoro di analisi, supporto e rilancio delle politiche in favore di questo target d'età, la proposta progettuale pone al centro la partecipazione attiva dei ragazzi, il protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale. La sperimentazione intende sostenere l'autonomia dei ragazzi anche tramite la possibilità di interlocuzione con le istituzioni che promuovono il progetto a livello locale e nazionale. I ragazzi avranno l'opportunità di affrontare problemi e proporre delle soluzioni; in questo modo il progetto intende contribuire ai processi individuali di sviluppo delle life skills, che vanno intese in senso lato come capacità individuali e sociali sviluppabili grazie alla possibilità di avere accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza che permettano di costruire le "capacità di aspirare a..." (Appadurai, 2004).

L'idea progettuale parte dalla constatazione della difficoltà spesso riscontrata riguardo all'elaborazione in maniera autonoma di idee progettuali da parte dei ragazzi, il cui coinvolgimento appare confinato all'espressione di pareri, ma poco alla scelta di strategie e azioni. In una società sempre più composta da adulti e attraversata da crisi individuali e sociali e da una maggiore vulnerabilità dei contesti familiari e comunitari, il mondo degli adulti appare in difficoltà a rapportarsi con i cittadini in crescita, in particolare con gli adolescenti. "Apprendere e apprensione hanno la stessa etimologia, e oggi forse la pratica dell'apprendimento istituzionale pencola ben oltre l'apprensione, verso una povertà cognitiva che impedisce sia l'epochè delle proprie certezze, sia una mettersi in gioco nel rischio cognitivo." (Pirozzi, Rossi Doria, 2010)

Il progetto muove dalla convinzione che occorre provare a sperimentare nuove modalità di interazione tra mondo degli adulti e dei ragazzi a partire dal "lasciare crescere e mettersi in gioco". All'interno del progetto tale impostazione significa lasciare decidere ai ragazzi COSA fare ma soprattutto COME farlo. Questo significa lasciare ai ragazzi autonomia decisionale sulle modalità attuative del progetto e sul tipo di progetto da condurre all'interno di alcuni indirizzi decisi dal comitato scientifico in accordo con le città riservatarie al fine di rendere comparabile esperienze. La scelta della scuola come luogo fulcro sul quale incardinare il progetto vuole rispondere anche alle esigenze di comparabilità delle esperienze, infatti, il ruolo centrale della scuola può prevenire il rischio di frammentazione evitando lo svolgimento di progetti sparsi a livello locale senza un coordinamento a livello nazionale.

Nella logica della presente proposta, la scuola è il fulcro del progetto in quanto luogo fondamentale di crescita e formazione dei ragazzi, ma è anche un luogo da cui partire per aprirsi al territorio e rispondere a bisogni specifici.

In coerenza con la cornice entro la quale si sviluppa la proposta, ovvero la rete delle città riservatarie ex lege 285/97, la scuola è chiamata a lavorare in sinergia con vari attori presenti sul territorio e in particolar modo con l'amministrazione comunale e i servizi, incluso associazionismo e l'imprenditoria locale. L'ipotesi progettuale richiede un cambiamento dell'ottica degli adulti nei confronti degli adolescenti, che devono essere considerati attori del progresso della comunità, e anche un cambiamento nella relazione educativa fra insegnanti e alunni. I docenti devono cambiare prospettiva, e questo è molto difficile, anche perché la scuola è un ambiente molto strutturato, e spesso educa

PARTE 3. Prima sezione. Percorsi di crescita in adolescenza : riflessioni e progettualità

alle dipendenze e non all'autonomia. Per questo motivo, la scuola è un aspetto cardine del progetto ma necessita di un accompagnamento tecnico-formativo per essere efficace.

Il progetto nazionale sperimentale propone dunque i seguenti obiettivi:

- Sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti;
- Far sì che i ragazzi possano, attraverso la partecipazione al progetto sperimentale, sviluppare maggior competenze e conoscenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggior consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale;
- Valorizzare il contesto scolastico come luogo ideativo di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto;
- Favorire una riflessione e una condivisione sul piano teorico-metodologico rispetto alla programmazione e l'attuazione di interventi rivolti ad adolescenti che abbiano come finalità quella di sostenere e rilanciare le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità dei ragazzi.

In coerenza con gli obiettivi sopraesposti, i progetti locali dovranno valorizzare il protagonismo effettivo dei ragazzi a partire dalla fase di progettazione e durante tutte le fasi dello sviluppo progettuale, con particolare attenzione ad assicurare la partecipazione attiva di ragazze e ragazzi disabili o in situazione di difficoltà (BES), inserire le attività progettuali all'interno dei programmi di alternanza scuola – lavoro o comunque che garantiscano la certificazione delle competenze acquisite e coinvolgere la comunità locale, creando reti di collaborazione delineandosi, quindi, come “progetti di comunità”, stabilendo connessioni tra i ragazzi e le risorse del territorio (imprese locali e artigianali, scuola, attività commerciali legate al divertimento e al tempo libero, ecc.).